

→ **Il Consiglio supremo di Difesa** suggerisce lo spostamento di risorse nella guerra afghana

→ **Il piano del governo** prevedeva già di richiamare 500 militari da Kosovo e Bosnia

# Più soldati in Afghanistan L'Italia «taglia» i Balcani

Spostare risorse dai Balcani all'Afghanistan per potenziare le attività del contingente italiano in quest'ultimo Paese. È l'orientamento del Consiglio supremo di Difesa, presieduto dal capo di Stato Napolitano.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Dove trovare le risorse per mantenere o potenziare l'impegno militare italiano in Afghanistan? Nei Balcani, dove siamo impegnati da molti anni con una quantità di soldati che complessivamente sfiora le 1400 unità. È questo l'orientamento emerso nella riunione del Consiglio supremo di difesa (Csd), presieduto dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

## POTERI DI INDIRIZZO

Il Consiglio supremo non ha poteri decisionali, ma di indirizzo. Sta poi al governo decidere nel dettaglio quali iniziative concrete prendere. Il governo comunque è rappresentato all'interno del Csd dal presidente del Consiglio e da alcuni ministri. Ieri all'incontro con Napolitano, erano presenti Berlusconi, Frattini (Esteri), Maroni (Interni), Tremonti (Economia), La Russa (Difesa), Romani (Sviluppo). Per i militari c'era il capo di stato maggiore della difesa, generale Vincenzo Camporini.

Le indicazioni del Csd, spiega Roberta Pinotti (Pd), vicepresidente della commissione Difesa del Senato, recepiscono in sostanza posizioni già concordate in ambito Nato. «Il decreto governativo approvato alcuni mesi fa dal Parlamento (con il solo voto contrario dell'Italia dei valori) prevedeva di ridurre il contingente italiano nei Balcani di circa 500 unità -dice Pinotti- e di rafforzare quello afghano con un migliaio di nuovi invii sino ad un tetto di 4200 unità».

Tutto ciò poggia su due dati di fatto. Il primo è che nell'area balcanica



In missione Militari italiani nell'area di Bala Mourghab in Afghanistan

la situazione è abbastanza stabilizzata. Il secondo è che lo Stato è a corto di soldi. Improbabile l'impresa di reperire fondi per finanziare la missione afghana, dalla quale la Nato chiede all'Italia di non sganciarsi, ed anzi semmai di partecipare con ulteriore impegno. La soluzione sembra essere allora quella di tagliare da una parte per continuare a spendere dall'altra.

## SCENARI DI CRISI

Il comunicato emesso al termine della riunione, recita così: «Valutati gli sviluppi intervenuti nei principali scenari di crisi e gli impegni operativi del nostro Paese, è stata confermata la possibilità di dare corso, senza si-

gnificativo aggravio finanziario, al necessario potenziamento delle capacità di formazione ed addestrative del contingente italiano in Afghani-

## I fondi

**Il cambiamento non compoterebbe «aggravi finanziari significativi»**

stan, procedendo ad una sostanziale riduzione delle forze attualmente operanti nel teatro balcanico, ove la situazione è migliorata considerevolmente».

L'Italia è presente in 22 Paesi e in

due aree di intervento marittimo, al largo della Somalia e nel Mediterraneo. I 9295 soldati complessivamente dispiegati agiscono nell'ambito di 33 diverse missioni internazionali. In Afghanistan ce ne sono attualmente circa 3500, dei quali una piccola parte a Kabul e il grosso nella regione militare ovest con sede centrale a Herat.

Nelle quattro province che dipendono militarmente dal comando italiano di Herat l'attività delle milizie antigovernative è diventata sempre più intensa e pericolosa. Qualche anno fa la regione occidentale era considerata relativamente tranquilla. Ora invece talebani e gruppi affiliati attaccano piuttosto frequentemente i con-

Foto Ansa